

IL NUOVO CODICE DELLA CRISI DI IMPRESA È UNA RIVOLUZIONE COPERNICANA

In vigore dallo scorso 15 novembre, la disciplina si applica al piccolo imprenditore, anche agricolo, come alla media e grande impresa. Ecco come cambia il ruolo di banche e creditori finanziari nella mediazione creditizia

di Luca Zitiello - Contributor WE

Una “rivoluzione copernicana” in un settore, come quello della gestione della crisi di impresa, divenuta altamente sensibile nella fase economica post Covid. La introduce – riformando la disciplina del diritto fallimentare – il d.l. 24 agosto 2021, n. 118, convertito con modifiche dalla legge 21 ottobre 2021, n. 147.

Viene previsto un istituto totalmente nuovo, quello della mediazione assistita, attivabile ad iniziativa di qualunque debitore e finalizzata a trovare un accordo con i creditori per rimediare ad una situazione di squilibrio economico-finanziario o patrimoniale o comunque di insolvenza reversibile. La platea dei destinatari della riforma è pertanto estremamente ampia: si va dal piccolo imprenditore, anche agricolo, alla media e grande impresa. Cambia la prospettiva e, conseguentemente, l’atteggiamento del ceto creditorio: la norma prevede espressamente che le banche ed i creditori finanziari siano obbligati a partecipare a tale mediazione in modo propositivo e informato ed a interagire prontamente con l’esperto in merito alle proposte del debitore.

La nuova normativa, entrata in vigore il 15 novembre 2021, è destinata, qualora trovasse un’applicazione massiva, ad incidere in modo sostanziale sulla tempistica delle procedure riducendola drammaticamente. La mediazione durerà ragionevolmente non oltre sei mesi e, in caso di mancato accordo, il debitore potrà presentare domanda di concordato liquidatorio “coattivo” semplificato. E’ importante considerare al riguardo che questo concordato non prevede la votazione dei creditori, né una percentuale minima di recupero garantita ai creditori e, pertanto, dovrebbe essere ragionevolmente omologato in pochi mesi. Lo scenario introdotto impone alle banche di essere pronte alla sfida ed al cambio di passo nei rapporti con i propri clienti valutando con rapidità i piani di risanamento e negoziando in modo efficiente e rapido gli accordi di ristrutturazione con i debitori meritevoli. Gli istituti di credito dovranno focalizzarsi sempre di più sull’impresa e non più solo sul credito che, fino ad oggi, è stato ge-

stito svalutando in più esercizi le posizioni deteriorate grazie alla lunga durata delle ristrutturazioni. Il sistema bancario è chiamato pertanto ad assumere un ruolo guida nel mondo della gestione della crisi di impresa e, per tal motivo, sarà sempre più necessaria una forte interconnessione tra la struttura commerciale e quella di monitoraggio finanziario dell’impresa. Nel nuovo scenario per le banche sarà necessario procedere a ritmi serrati per evitare che il mancato accordo nella mediazione le esponga al rischio di liqui-

dazioni “coattive” in cui non avrebbero alcuna voce in capitolo con procedure che potrebbero portare a drastiche svalutazioni del valore dei crediti verso le imprese nel giro di un solo esercizio. Se pensiamo che il valore complessivo dei crediti deteriorati in seno alle banche attive in Italia è stimabile a fine 2021 in circa €345 miliardi capiamo bene quanto sia importante la posta in gioco. Resta fermo che non è possibile al momento stimare il reale impatto di questa riforma considerato che sarà direttamente proporzionale al suo effettivo utilizzo e quindi alla sua concreta applicazione su scala. Naturalmente la sfida

non riguarda solo le banche, ma anche coloro che forniscono consulenza professionale agli enti creditizi ed agli intermediari finanziari che sono i creditori istituzionali per definizione. E’ ragionevole ritenere che questo profondo cambiamento finisca inevitabilmente per incidere anche sull’attività consulenziale e sul supporto professionale mutandone la natura e la considerazione del vero valore aggiunto. Anch’essi dovranno essere ripensati e reinterpretati per essere di vero ausilio e valido supporto agli operatori creditizi per affrontare in modo competitivo questo mutamento di prospettiva.

IN PILLOLE

Arriva l'istituto della mediazione assistita, attivabile ad iniziativa di qualunque debitore e finalizzata a trovare un accordo con i creditori per rimediare a ogni squilibrio economico-finanziario o patrimoniale o comunque di insolvenza reversibile

LEGGI



Pandemia: come è cambiata la percezione del rischio?

“Questa crisi ha dimostrato che il sistema è fragile e ha messo ancora più in evidenza la necessità per le aziende di investire in prevenzione, con l’obiettivo di essere più resilienti”, secondo Luciano Lucca, Presidente di Assiteca.